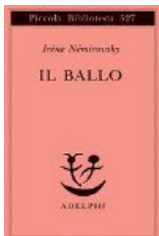




RECENSIONE LIBRO: IL BALLO

L'adolescenza e il tumulto per raggiungere una nuova identità



Scheda libro

Titolo: *Il Ballo*

Autore: *Irène Némirovsky*

Editore: *Adelphi*

Edizione: *Editions Grasset 1930, Adelphi 2005*

Pagine: 83

INDICE:

Nota biografica

Trama: storia di una famiglia e delle sue vicissitudini

Il crocevia evolutivo: l'adolescenza. Una lettura in chiave cognitiva

Il rapporto madre figlia

La lotta per la separazione, la creazione dell'identità adulta

Conclusioni

Per approfondire

Nota biografica

L'autrice, *Irène Némirovsky*, nasce a Kiev nel 1903. La famiglia è di ricca stirpe russa di origine francese. Durante la sua pre-adolescenza si appassiona alla letteratura, quella francese particolarmente, e inizia così la sua avventura nel mondo della scrittura, dando vita ai suoi primi racconti che da subito si colorano di caratteristiche introspettive e liberatorie. Scrive racconti brevi, di un freddo e spietato talento, su tematiche riguardanti l'adolescenza e i cicli di vita.

A causa della Rivoluzione Bolscevica, nel 1917 Irène Némirovsky lascia la Russia con la famiglia e si trasferisce in Francia dove rimarrà fino allo scoppio della seconda Guerra Mondiale. A Parigi trascorrerà i suoi anni più spensierati e continuerà a dedicarsi alla sua attività preferita, la scrittura, vedendo anche realizzato, ancora giovanissima, il sogno della pubblicazione del suo primo romanzo edito da Grasset: "*David Golder*".

Negli anni successivi al matrimonio con *Michel Epstein*, iniziano gli anni dell'antisemitismo così Irène Némirovsky decide di convertirsi al Cristianesimo battezzando anche le due figlie avute dal matrimonio. Sfortunatamente questi sforzi non basteranno per risparmiarle e il marito dalla morsa di violenza del nazismo: finiranno entrambi ad Auschwitz dove nel 1942 Irène morì.



Trama: storia di una famiglia e delle sue vicissitudini

In una Parigi degli anni folli, dove è possibile inebriarsi della nuova cultura degli intellettuali francesi, una famiglia, i Kampf, scalpita per emergere e affermare il proprio status di neoricchi.

È quella parte dell'anno di passaggio, non è ancora passato l'inverno ma, allo stesso tempo, non è ancora arrivata l'estate e Antoinette Kampf, la giovane protagonista del libro, si muove tra i personaggi della sua famiglia come un'ombra; attenta e caustica osservatrice di una scena in cui non le è permesso di fare parte.

Un ballo, l'occasione per i Kampf di mostrare all'alta società dove sono arrivati e cosa sono diventati, diventa l'oggetto più desiderato da Antoinette e dalla sua giovane età che fantastica sulle possibilità di emancipazione che questo evento potrebbe donarle.

Rosine Kampf, madre di Antoinette, donna arcigna e arrogante, sarà l'antagonista più severa della nostra protagonista. Preoccupata per l'usurpazione del suo ruolo di donna, ostacolerà Antoinette nella sua lotta per la libertà, impedendole di partecipare al tanto desiderato ballo, attraendo a sé l'inevitabile ira della figlia che maturerà la sua terribile, proprio perché incosciente, vendetta.

Il crocevia evolutivo: l'adolescenza. Una lettura in chiave cognitiva

In modo estremamente attuale e realistico, l'autrice sottolinea nella protagonista Antoinette tutte quelle **caratteristiche peculiari dell'adolescenza e dell'adolescente**. Troviamo così lo sviluppo cognitivo, lo sviluppo psico-sessuale e lo sviluppo emotivo in una lotta per la definizione dell'identità.

Antoinette infatti, mostra la sua lotta per la differenziazione dalla figura materna.

A dar voce a questa lotta "evolutiva" **monologhi interni spietati**, in cui le pulsioni di annientamento verso la madre Rosine raggiungono alti livelli di conflittualità interna e mostrano la presenza di modalità di pensiero evolute caratteristiche del pensiero astratto:

*«Arricchiti volgari, ignoranti... Ah, come aveva riso di loro tutta la sera!
E loro naturalmente non si erano accorti di nulla [...]. Con che diritto la mandava a letto,
la puniva, la ingiuriava? Ah, vorrei che morisse!».*

Le fantasticherie sugli incontri amorosi, sugli innamorati e sulla possibilità di suscitare attrazione sul genere maschile sono indici dello sviluppo psico-sessuale che si affaccia, timidamente a livello comportamentale ma prepotentemente a livello cognitivo nella protagonista:

*«Un ballo... Mio Dio, era mai possibile che lì, a due passi da lei, ci fosse quella cosa splendida,
che lei si immaginava vagamente come un insieme confuso di musica sfrenata, di profumi inebrianti,
di abiti spettacolari... Di parole d'amore bisbigliate in un salottino appartato, oscuro e fresco come
un'alcova... e che quella sera venisse messa a letto, come tutte le sere, alle nove, quasi fosse un
bebè... Forse alcuni uomini, sapendo che i Kampf avevano una figlia, avrebbero chiesto di lei [...]».*

L'emotività rabbiosa e rivendicativa di Antoinette delineano ciò che nell'adolescente spesso è precursore di **agiti volti all'emancipazione**, talvolta anche con sfumature anti-sociali.



«[...] Santa Vergine, perché mi hai fatto nascere in mezzo a loro? Puniscili ti prego... Puniscili e poi io muoio contenta - A un tratto si interruppe e disse ad alta voce: - Probabilmente sono tutte balle, il buon Dio, la vergine, balle come i buoni genitori dei libri e l'età felice... Ah, sì, l'età felice, che balla... che balla! - ripeté rabbiosamente mordendosi le mani così forte che le senti sanguinare sotto i denti -. Felice... Felice... Preferirei essere morta e sotterrata. - La schiavitù, la prigione, ripetere giorno dopo giorno gli stessi gesti alle stesse ore... Alzarsi, vestirsi, gli abiti scuri, gli stivaletti pesanti, le calze a coste, glieli fanno mettere apposta come una livrea, perché nessuno in strada segua sia pure per un momento quella ragazzetta insignificante che passa... ».

Come psicologi, in relazione con questa utenza, è importante tenere in considerazione queste tematiche che sono presenti in tutti gli adolescenti e che spesso vengono verbalizzate in seduta con finalità provocatorie. Aiutare il giovane paziente a esaminare questi pensieri e a lavorare sulle emozioni che questi pensieri portano è compito nostro, rimandando un messaggio terapeutico importante in cui l'emozione è normale e può essere affrontata e gestita senza passare all'agito.

Il rapporto madre figlia

Rosine e Antoinette sono legate da un **rapporto madre-figlia caratterizzato da un'alta conflittualità**.

Rosine incarna la figura di madre attaccata disperatamente al suo ruolo di donna dominate. Ossessivamente attenta alla protezione del suo ruolo e del suo status, è **disposta a tutto** pur di non lasciare che la figlia emerga come figura indipendente e altra da lei.

Le interazioni con la figlia sono fredde, conflittuali e volte all'umiliazione. Non c'è, nella mente di Rosine, spazio per una definizione di una figlia come creatura in divenire, ma solo come la percezione di un imminente fallimento nel tentativo di prolungare se stessa:

«Ah, credi di fare il tuo "debutto in società" l'anno prossimo? Chi ti ha messo questi grilli per il capo? Sappi, mia cara, che io comincio soltanto adesso a vivere, capisci, io, e che non ho intenzione di avere tra i piedi una figlia da marito... ».

«Ha sempre la testa tra le nuvole, questa bambina - commentò a mezza voce -. Un ballo, non ti riempie di orgoglio pensare che i tuoi genitori danno un ballo? Non sei molto sveglia, temo, povera figlia mia - concluse con un sospiro, andandosene».

Antoinette mostra le caratteristiche emotive di **una quattordicenne come molte**.

Nel rapporto con la madre sta sviluppando un atteggiamento ipercritico e altamente conflittuale, anche se ancora fermo a un livello puramente immaginativo.

I numerosi dialoghi interni di Antoinette sono costruzioni della realtà di un rapporto madre-figlia improntato sulla sfida, sul rancore, su di un **disperato bisogno di allontanamento** da una figura ostile e ostacolante.

Ecco come in questo passaggio Antoinette si immagina il confronto con la madre:

«Se mi avesse toccato, l'avrei graffiata, morsa, e poi... Si può sempre fuggire... e per sempre... La finestra - pensò con agitazione febbrile [...] - Sporchi egoisti! Sono io che voglio vivere, io, io... Sono giovane, io... Mi derubano, si prendono la mia parte di felicità sulla terra...».

Nell'attività clinica quotidiana si incontrano spesso madri come Rosine e figlie come Antoinette. Ricordando sempre l'importanza di mantenere l'alleanza terapeutica con l'adolescente, spesso si deve **gestire e riformulare la "domanda terapeutica" dell'adulto** che cerca nel supporto psicologico alla figlia una soluzione irrealistica.

È importante valutare la domanda dell'adulto e dell'adolescente e restituire a entrambi una proposta di lavoro deontologicamente coerente. Se si valuta che l'adulto abbia forti difficoltà, è utile consigliare, nell'ottica di benessere per la nostra paziente, un invio a un collega.

La lotta per la separazione, la creazione dell'identità adulta

Nel susseguirsi della trama del libro, vi è di pari passo, il susseguirsi delle fasi adolescenziali che portano alla separazione dalle figure familiari di riferimento.

La lotta interna di Antoinette per **affermare la sua individualità** avrà sfogo nella sua vendetta, nell'agito, che porta alla svolta evolutiva e al lento, ma inesorabile, cambiamento dei ruoli e dei giochi di forza.

Grazie alla sua impulsiva quanto sottile vendetta, Antoinette avrà trovato l'arma per divincolarsi dalla figura materna oppressiva e ostile di Rosine, mostrando poi la veloce ascesa verso l'emancipazione.

In un momento di rabbia e di semi derealizzazione Antoinette troverà il modo di colpire la madre proprio nel punto a lei più caro, il suo status sociale. Nel tentativo violento di separazione, la conseguenza inevitabile è l'**annientamento materno** che determina la conseguente **rinascita della ragazza**, con una nuova forza e spoglia del legame manipolatorio e oppressivo subito fin a quel momento.

Così, la battaglia di Antoinette viene portata a termine e determina l'inizio dell'identità adulta che non poteva essere raggiunta in altro modo se non con l'annientamento materno.

Nell'attività clinica spesso ci si trova di fronte l'adolescente che, dopo un "agito" provocatorio nei confronti del genitore, viene inviato alla consultazione psicologica.

L'emancipazione dalla famiglia è un atto necessario per l'entrata del mondo adulto.

La modalità con cui viene attuata è però fondamentale per determinarne una buona riuscita e la formazione di un'identità adulta serena.

Possono capitare adolescenti che agiscono **plurimi atti emancipatori** non adeguati o pericolosi.

Il nostro lavoro si deve focalizzare sull'esplorazione di modalità più adeguate ed efficaci per riuscire in questo difficile compito.

Si possono anche incontrare giovani adulti, il cui rimorso rispetto ai passaggi dell'emancipazione nei confronti dei genitori, ha creato importanti rammarichi o sensi di colpa. In questo caso, il lavoro di normalizzazione e analisi dei rapporti di attaccamento può portare a una rielaborazione e a una accettazione del passato, per un approccio al futuro più conciliante.



Conclusioni

Grazie a questo libro, il lettore ha la possibilità unica di osservare, da spettatore, i numerosi dialoghi interni di Antoinette che rappresentano una **meravigliosa finestra sul mondo dell'adolescenza** che raramente l'adulto ha modo di osservare e cogliere.

Con uno stile chiaro e spietato, l'autrice mette in evidenza le dinamiche di una famiglia con una problematica sotto-soglia che, proprio perché trascurata, porta alla disfatta di uno degli elementi.

Le emozioni come la vergogna, l'umiliazione, la tristezza, la rabbia, l'arroganza, vengono dosate e mescolate sapientemente nella trama e tra i personaggi donando al racconto attualità e realismo.

Per il professionista, questo libro rappresenta un utile strumento per l'estrapolazione di tematiche adolescenziali da usare all'interno di corsi di formazione e anche nell'attività clinica.

Per l'adolescente può servire come un utile strumento di normalizzazione di sentimenti ostili, e per i genitori, un buon modo per richiamare momenti di conflittualità nella vita quotidiana e analizzarli più empaticamente dal punto di vista dei ragazzi.

Per approfondire

- Isola L., Mancini F., "*Psicoterapia cognitiva dell'infanzia e dell'adolescenza*", Franco Angeli Editore, Milano, 2007